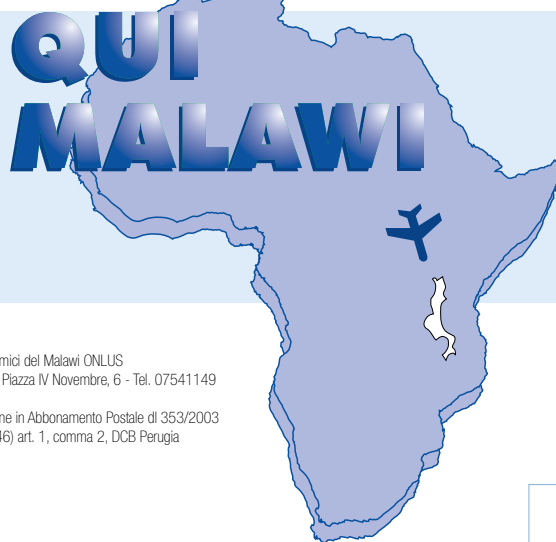




Periodico dell'Associazione Amici del Malawi ONLUS
Con sede in Perugia 06123, Piazza IV Novembre, 6 - Tel. 07541149
C.F. 94097990546
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale di 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Perugia

numero

75/76

LUGLIO - DICEMBRE 2018

Autorizz. Trib. di Pg n. 35/2002 del 18/10/2002
Direttore Responsabile Stefano Vicarelli
Grafica e stampa Tip. Graphic Masters S.r.l. - Perugia



SEI TU IL MIO SIGNORE

Salmo 16

*Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto a Dio: "Sei tu il mio Signore,
senza di te non ho alcun bene".*

*Per i santi, che sono sulla terra,
uomini nobili, è tutto il mio amore.*

*Si affrettino altri a costruire idoli:
io non spanderò le loro libazioni di sangue
né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.*

*Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.*

*Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi,
è magnifica la mia eredità.*

*Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio cuore mi istruisce.*

*Io pongo sempre innanzi a me il Signore,
sta alla mia destra, non posso vacillare.*

*Di questo gioisce il mio cuore,
esulta la mia anima;*

*anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita nel
sepolcro,*

né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.

*Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena nella tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.*

Fratelli e sorelle, amici del Malawi e amici tutti! Il Natale ormai alle porte viene a risvegliare in noi il desiderio di contemplare il Bambino nella mangiatoia, il Dio onnipotente che si fa carne per compromettersi con la mia e la tua storia.

Il Salmista incoraggia questo incontro, ricordandoci che il nostro vero bene è proprio nel desiderare e vivere la piena comunione con il Padre, aprire il nostro cuore a Lui che è fonte dell'eterno Amore, prendendo le distanze e rigettando tutti quegli idoli che tentano di impedirci di vivere il dono di grazia della santità ricevuto nel Battesimo.

Idoli come il potere, il denaro, la prevaricazione, l'orgoglio, l'egoismo, la vanità, cercano di offuscare e di scoraggiare il nostro cuore, tentando di dimorarvi, ma a gran voce noi gridiamo "Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani

è la mia vita".

Vivere nell'eredità del Signore significa vivere nella Sua Misericordia, dimorare in Lui, riporre in Lui tutta la nostra vita e la nostra quotidianità, benedicensi, in ogni gioia e in ogni fatica, nella certezza che Lui è davanti a noi e sarà sempre pronto a rialzarci e incoraggiarci.

Forti di questa verità, non possiamo che gioire ed esultare, sapendo che la luce del Bambino di Betlemme viene a illuminare la nostra morte, la nostra paura, indicando a ciascuno di noi il sentiero del perdono, dell'accoglienza, del dono gratuito, della testimonianza.

Gesù viene! Lasciamoci attraversare dal Suo Amore per irradiare d'Amore il nostro prossimo - sia esso amico, meno amico, o forse anche nemico - perché fratello in Cristo.

Auguro a tutti voi e alle vostre famiglie un Santo Natale, uniti in comunione alla nostra Chiesa sorella di Zomba e ai nostri fratelli malawiani.

don Marco

COMUNICATO STAMPA PROTOCOLLO D'INTESA

Firmato protocollo d'intesa a sostegno del "Solomeo Rural Hospital" in Malawi (aun) - Perugia, 19 dic. 2018 - E' stato sottoscritto quest'oggi il rinnovo del Protocollo d'intesa tra Regione Umbria, Archidiocesi di Perugia-Città della Pieve, Associazione "Amici del Malawi", Diocesi di Zomba-Malawi, AFAS (Azienda speciale farmacie del Comune di Perugia), Federfarma Umbria, a sostegno delle attività del "Solomeo Rural Hospital" in Malawi.

La cerimonia si è svolta presso la Curia arcivescovile di Perugia, e l'atto è stato sottoscritto dalla presidente della Regione Catiu-scia Marini, dal cardinale arcivescovo Gualtiero Bassetti (anche in rappresentanza della Diocesi di Zomba), Don Marco Briziarelli per l'Associazione "Amici del Malawi", Virgilio Puletti, presidente AFAS, e Valentina Furbini per Federfarma. (segue a pagina 2)



Obiettivo del rinnovo del protocollo è quello di garantire adeguata assistenza all'Ospedale rurale "SOLOMEO RURAL HOSPITAL", realizzato con il sostegno della Fondazione "Cucinelli"; la realizzazione di una attività di formazione continua destinata al personale dipendente dell'Ospedale; l'attività di manutenzione delle strutture dell'Ospedale rurale "SOLOMEO RURAL HOSPITAL"; lo sviluppo dell'attività del Centro Farmacologico Ospedaliero, contribuzione per l'approvvigionamento farmaci e relativo stoccaggio, formazione farmacisti locali e coordinamento attività.

Intervenendo subito dopo la firma del protocollo il cardinale Bassetti ha voluto esprimere "un grazie sincero e non formale alla Regione Umbria per il sostegno offerto ad un protocollo che riveste una straordinaria importanza in termini di aiuto e solidarietà verso i più poveri. Un sostegno che assume una valenza ancor più significativa se si considerano che avviene in un tempo in cui sono note le difficoltà finanziarie che interessano le amministrazioni pubbliche. Un grazie molto sentito anche ad AFAS e Federfarma per il loro importante contributo economico e di sostegno al progetto".

Per la presidente della Regione si tratta della «prosecuzione di un protocollo importante di collaborazione e cooperazione di carattere solidaristico ed umanitario, che ha come protagonista l'Archidionesi di Perugia. La Regione Umbria ha collaborato sin dal primo anno nell'applicare la legge regionale che detta norme relative agli interventi di assistenza sanitaria in favore di Paesi extracomunitari in gravi difficoltà assistenziali sanitarie», attingendo da essa le risorse finanziarie, ma soprattutto collaboriamo anche con la Direzione Salute dell'Assessorato regionale alla Sanità e con il personale delle Aziende sanitarie che – ha concluso la presidente – volesse mettersi a disposizione di eventuali iniziative di volontariato nell'ambito anche delle prestazioni del Servizio sanitario regionale. Un ringraziamento particolare, per il loro sostegno, anche

ad Afas e Federfarma".

Parole di "convinto sostegno" all'azione di sviluppo e valorizzazione dell'attività del "Solomeo Rural Hospital" sono state espresse anche dal presidente di AFAS Puletti e dalla rappresentante di Federfarma Furbini, enti che hanno collaborato sin dall'avvio di questo "straordinario e generoso" progetto, basato esclusivamente sul volontariato, di aiuto ad una comunità in estrema povertà e difficoltà.

Il presidente dell'Associazione Amici del Malawi Onlus don Marco Briziarelli ha così commentato: «Come presidente dell'Associazione Amici del Malawi ringrazio per questo protocollo e sottolineo che, al di là dell'impegno economico, gravoso ed importante, per la nostra associazione si concretizza ancora una volta il desiderio di far sentire a questo popolo l'amicizia, mettendo l'humanitas e la dignità di queste persone al primo posto. Riuscire a consentire le cure sanitarie rientra proprio in un progetto di dignità grande dal punto di vista cristiano, ma anche sociale. Tutti gli anni andare in Malawi e vedere tanta gente che riesce a curarsi e a sopravvivere in condizioni difficili con malattie e patologie che da noi sono totalmente debellate, ci incoraggia a proseguire l'opera. Se da noi morire di parto, di malaria e di un'infezione è un'eccezione, in Malawi è ancora la normalità. Chiaramente ogni piccolo intervento a sostegno della dignità dell'uomo diventa qualcosa di grande. Per questo esprimiamo la nostra profonda gratitudine anche a nome della Diocesi gemella di Zomba».



UN'AFRICA POVERA CHE SA DONARTI TANTO

Quando nostro figlio Francesco, che ha vissuto questa esperienza accompagnando i giovani della pastorale diocesana in Malawi, ci ha proposto la missione in Africa, non abbiamo esitato ad accettare. Io c'ero già stata, per una missione istituzionale, ma ero certa che andare con lui ed altri missionari sarebbe stata una cosa diversa. Inoltre Flavio, mio marito, era interessato a conoscere questo Paese, incuriosito dai racconti di Francesco e miei.

L'Africa è una terra che ti entra nel cuore e non ne esce più.

Intanto la sua forma è quasi come quella del cuore e il colore rosso della sua terra ti accoglie come un caldo abbraccio. Mi viene in mente la poesia del Carducci: "Sei nella terra fredda, sei nella terra negra, né il sol più ti rallegra...". Quanto può essere diversa dalla nostra terra! Anche la sua gente ti accoglie con un sorriso ed un "How are you?" (Come stai?), che non è un saluto formale ma un interesse vero verso la persona, un benvenuto che non ti aspetteresti, una relazione che nasce fin dal primo momento e ti fa sentire come se fossi a casa tua e non in un Paese straniero.

Lungo le strade, incontri gente scalza che va da un villaggio all'altro, mentre altri in bicicletta trasportano enormi carichi di carbone, legna o canna da zucchero..... E' impressionante vedere quei carichi che costituiscono la loro sopravvivenza. Nei lunghi tragitti, incroci una bicicletta guidata da un ragazzo, che conduce sulla canna una ragazza vestita di colori sgargianti. Una donna cammina con il suo dolce fardello sulle spalle e un altro bambino per mano, mentre un'altra porta sulla testa una brocca d'acqua del pozzo lontano. Passando per i mercati chiassosi colpisce le miriadi di colori della merce esposta sorprendentemente ordinata e stupisce il rispetto con cui è disposta frutta e verdura, tributo alla madre natura che offre quelle risorse.

Casa Perugia ti accoglie come un nido sicuro; ogni angolo racconta l'amore di chi l'ha vissuta e la cura di chi la utilizza, come la casa che ti appartiene e dove potresti vivere per sempre.

Arrivano due bambini che ti guardano da dietro un cespuglio "MONI" - "ciao" dico io e gli occhi si accendono di curiosità, hanno l'animo che si divide tra la speranza che qualcosa gli venga offerto e il timore che li possa scacciare in malo modo. Ma gli occhi brillano, al pensiero che forse oggi riceveranno qualcosa in dono!

Offro una caramella (sento i rimbrotti del Don, ma non me ne importa): gli occhi brillano, un bambino si inginocchia, (mi si stringe il cuore..... quante volte mi capita in questi giorni....) ne chiede un'altra. Dico di no e lui se ne va. Torna poco dopo con altri due bambini che non hanno ricevuto nulla. Sono solidali, dividono tutto. Rifletto: sono poveri ma sono solidali tra di loro... sanno sostenersi. Dovremmo insegnarlo ai nostri bambini... Intanto provo ad accarezzare una testolina che spunta da un fagotto dietro le spalle di una bambina, piange il piccolino..... ha paura dell'Uomo Bianco, sorrido tra me ... i bianchi hanno paura dell'Uomo Nero. Porgo una caramellina morbida: la bambina la prende, la mastica un pochino e poi la mette in bocca al fratellino. Dovrebbe essere un insegnamento per tutti noi che tanto abbiamo, ma poco sappiamo donare". Ormai la mia borsa, piena di dolcetti, acquistata



al mercato di Zomba contrattando l'importante cifra di 2.000 Kwacha, che è l'equivalente di una nostra colazione con cornetto e cappuccino (non mi mancano!), tutti la riconoscono, e allora un nugolo di bambini ogni giorno mi chiama: "Ediiii.....SWEETY! (caramella!).....". Questo è l'eco che mi rimane in mente ancora oggi e mi fa sorridere e provare nostalgia: Che faranno? Avranno qualcosa da mangiare? Andranno a scuola? Ci sarà qualche benefattore che penserà a loro?

Anche Flavio si innamora di quei bambini e in un pomeriggio "di riposo", con i barattoli vuoti dei pomodori portati dall'Italia, costruisce dei trampoli che i bambini useranno come strumenti musicali per fare un piccolo show. Anche noi balliamo con loro, hanno la musicalità nel sangue. Flavio prepara anche un pallone con degli stracci che abbiamo in casa. E' festa, si gioca a pallone. Sono forti gli africani, col pallone!

Nel pomeriggio si va a fare un giro per il villaggio. Man mano che cammini ti accorgi che uno stuolo di bambini si è unito al gruppo e si crea una piccola processione, che attraversa quel minuscolo e povero villaggio. Le donne vicino alle piccole capanne provano ad accendere un fuoco, sotto una piccola ciotola di terracotta che servirà per l'unico pasto del giorno. Più avanti, una donna culla il suo bambino, mentre un anziano seduto in terra ci saluta.

Sta per farsi notte, dobbiamo rientrare a Casa Perugia. Ci incamminiamo, mentre un meraviglioso tramonto si affaccia all'orizzonte togliendoci il fiato. "Ne ho visti di tramonti, anche romantici accanto a mio marito, ma così, mai".

A casa ceniamo al lume di candela (il più delle volte siamo senza elettricità); sono semplici anche i nostri pasti, comperati al mercato per pochi Kwacha. Non può essere diversamente. Ci sentiamo ormai parte di una terra che è povera, e non te la senti di vivere nello sfarzo o mangiare a crepapelle. Certamente non ci manca il necessario e a volte anche un po' di più, con il nostro bravissimo cuoco Danilo, il papà di Don Marco.

La sera dopo la Messa, celebrata col massimo raccoglimento nella piccola cappella malawiana di Casa Perugia, usciamo nella veranda. Il cielo è un tripudio di stelle, non cesseresti mai di ammirarle! Allora ti riempi lo sguardo e ringrazi il Buon Dio per averti conservato in quella giornata e per aver ricevuto quel dono.

In lontananza si ode il suono di tamburi e una musica gioiosa saluta il giorno che è passato e rompe quella quiete, ma non rompe l'atmosfera di un Paese che sa offrire davvero tanto.

E' giunto il momento di ripartire: la casa è pronta per l'accoglienza dei giovani missionari che arriveranno la prossima settimana. Con Marta e Maria Serena abbiamo cucito i tappetini da bagno con i vecchi asciugamani. Non si butta nulla, in Africa. Tutto è utile.

Ci allontaniamo con il vecchio pick-up, mentre i nostri bambini ci corrono dietro, salutano. Ciascuno di noi ha un paio di occhiali scuri e non parla. Non abbiamo al momento nulla da dirci, forse ognuno medita su quanto abbiamo ricevuto e quanto vorremo ancora ricevere: perché in Africa ci torneremo, non può essere diversamente.

AFRICA: un Paese dai mille volti e colori, estremamente povera, che sa donarti tanto.

Edi Cicchi

UN INVITO, UN DONO

Era l'inizio di marzo quando ricevetti uno speciale invito: partecipare ad una missione in Africa. Missione! Questa parola, che il mio anziano parroco fin da bambini ci ripeteva, mi ha colpito tanto che non ci ho pensato nemmeno un attimo ad accettare. Ringrazio don Marco di avermi permesso di partire e tutti gli amici compagni di missione conosciuti durante questi bellissimi venti giorni.

Le attività pratiche in quei luoghi sono state un piccolo gesto che ci ha permesso di aiutare questo popolo; ma di certo, la nostra



missione è stata un puro ricevere, in un mondo dove non c'è nulla. Raccontare è difficile; invito tuttavia a leggere più spesso negli occhi dei tanti fuggiti dalla gran-

de povertà cosa possa significare aspettare la stagione delle piogge sotto un tetto di sola paglia, abitare con i propri figli in una casa di mattoni di fango, vivere con nulla.

Soli settanta centesimi di euro mi sono bastati, per pagare a un bambino del villaggio la tassa d'iscrizione per un anno di scuola primaria statale! Un colpo al cuore che mi ha riempito di gioia e sconvolto allo stesso tempo.

Francesco Leschi

OSPITALITA' RISPETTOSA E GIOIOSA

Racchiudere l'esperienza malawiana in poche righe è qualcosa che mi risulta difficile da fare, anche per la forte componente emotiva che la missione ha portato con sé. Posso cominciare con il dire che questa esperienza mi ha cambiata nel profondo. Per me quella terra è stata una grande maestra di vita.: paziente nell'educarmi allo "STARE", ma allo stesso tempo severa nell'indicarmi la giusta via per vivermi al meglio questo assaggio di Africa.

Mi ha educato alla pazienza e alla cura dell'altro, a partire dai miei compagni di "avventura" italiani, fino ad arrivare al popolo africano stesso, un popolo che è stato capace di comprendere i nostri atteggiamenti



te che i nostri ritmi frenetici rallentassero, adattandosi ai loro.

Siamo entrati a contatto con tante realtà diverse, estremamente povere, la cui caratteristica comune era la profonda ospitalità con cui ci accoglievano, un'ospitalità rispettosa e gioiosa.

Ciò che ha reso indimenticabile la permanenza in Malawi, inoltre, è stata la presenza di un gruppo di giovani che, man mano che i giorni passavano, ha preso la forma di una grande famiglia, sempre pronta ad ascoltarti, guidarti e sostenerti in tutto il cammino; ed anche una volta tornati a casa, in Italia, ci si è promessi amicizia, fraternità e condivisione.

Voglio ringraziare questa magnifica terra malawiana, per tutto ciò che mi ha offerto; e l'associazione "Amici del Malawi", che ha reso possibile tutto questo.

Teresa Benedetti

HO IMPARATO...

Non basterebbe un libro per racchiudere tutte le emozioni provate nel mio viaggio in Africa, cioè in Malawi, nel cuore della savana.

Sapevo che questo viaggio mi avrebbe regalato qualcosa di speciale. Qualcosa che avrei accolto tra le mie cose e custodito gelosamente. Lo sapevo, perché quando scegli di fare un viaggio così, lo fai perché ne hai un profondo e viscerale bisogno.

In Africa ho imparato che l'orologio non serve: conta solo la luce del giorno e il buio della sera, l'alba e il tramonto. Ho imparato di nuovo ad amare i silenzi. Perché il silenzio ti fa sentire bene, dà alle cose che ti circondano una luce nuova, più intensa. Non



c'è sempre bisogno di dire qualcosa. Di riempire gli spazi vuoti. In Africa ho imparato a svuotare la mente, totalmente; mi ha insegnato a non dare niente per

menti, a volte troppo occidentali per la loro cultura; e di attendere pazientemente

scontato, mi ha insegnato ad ascoltare con il cuore aperto, mi ha fatto ridere e mi ha fatto piangere.

Porterò per sempre nel mio cuore quei sorrisi e gli abbracci dei bambini. Erano sorrisi sinceri e disinteressati, che chiedevano solo un abbraccio per fare una giravolta in aria, o una foto per poi rivedersi nello schermo della fotocamera e ridere delle facce buffe che facevano.

E' incredibile come ogni singolo momento vissuto in quelle tre settimane risuoni nella mia mente ogni giorno. Questa autentica e indimenticabile esperienza mi ha lasciato una sensazione indelebile, un grande senso di libertà, una voglia di buttarmi nelle cose senza pensarci troppo, di non controllare sempre tutto ciò che mi succede, di abbracciare l'ignoto con la consapevolezza di potermela comunque cavare.

Sono andata via dal Malawi con le lacrime agli occhi, certa che il mio saluto non è stato un addio, ma un arrivederci.

Chiara Sciuropa

IL SOGNO DI UNA VITA

L'Africa, il sogno di una vita. L'ho idealizzato per anni, finché ho capito che era il momento di viverlo. È stata un'esperienza che per raccontarla servirebbero troppe parole, ma allo stesso tempo sarebbero tutte inadeguate e insufficienti per trasmettere i pensieri e i sentimenti che riempiono il mio cuore.

Mi viene da dire che è un luogo in cui apparentemente non c'è "nulla", eppure tu non senti il bisogno di "nulla". E allora ti chiedi: "Perché?". E la risposta è che in realtà c'è già tutto. La risposta la trovi nei tramonti, negli odori, nei colori, nel rumore e nel caos di un mercato di città che in realtà è melodia e bellezza, nel vento che ti spetquina i capelli mentre sei in pick-up, mentre canti a squarciagola insieme a persone che in realtà non conosci, ma già dal primo giorno vedi come fratelli, davanti ai quali non ti vergogni di essere puzzolente, sporco, impolverato; la trovi nei sorrisi dei bambini, che sono sempre lì ad aspettarti come nessuno avrebbe la



pazienza di fare, la trovi nel mangiare con le mani un cibo benedetto da Dio, un cibo ricevuto e donato ogni santo giorno con semplicità e amore da chi, prima ancora di dirti: "Ciao!" ti chiede: "Come stai?".

Prima di partire si ha la pretesa di aiutare o cambiare chissà che cosa; ma in realtà si salva se stessi. Avevo la pretesa di donare e invece mi è stato donato. Mi è stato insegnato cosa sia la Pienezza.

E ora che sono tornata, caro Malawi, con il cuore in mano, posso solo dirti che questo non è altro che un inizio, perché è proprio vero, quando ci entri poi non ne esci più.

Chiara Trippetta

SORRISI INDELEBILI

Tra le cose che non dimenticherò mai dell'Africa, ci sono i volti e gli occhi che hanno incrociato e incontrato il mio sguardo. Dal bimbo più piccolo alla signora più anziana, quei volti erano carichi di vita. Stare con loro, nel senso proprio di condividere storie ed emozioni, e non solo esserci fisicamente, mi lasciava nel cuore un senso di pace e di gioia.

Il loro modo di fare calmo, il loro essere rispettosi, ospitali, cordiali, mi ha insegnato che nella nostra frenetica quotidianità ciò che è importante è il valore che diamo ai momenti che viviamo, e ancor più, lo sguardo attento all'altro, libero da pregiudizi. Ricorderò sempre i sorrisi enormi dei bambini, i veri sorrisi, quei nasini, i corpicini esili e i loro abbracci... mi hanno toccato il cuore. Quei bambini che al solo vederci urlavano il nostro nome, si fidavano e ci prendevano per mano, lasciandosi guidare come se ci conoscessimo da sempre. Lingue diverse,



ma stesse nuove emozioni.

Sono perciò grata per l'esperienza che, grazie a Don Marco, ho avuto modo di vivere. I miei occhi desideravano conoscere il

Malawi e il suo popolo: che in modo penso unico mi ha insegnato ad ascoltare senza giudicare, ad osservare con rispetto, ma soprattutto a meravigliarmi di fronte alle cose semplici, a un gesto, a un tramonto. Sì, perché uno dei momenti magici della giornata, era l'immenso tramonto africano, ammirato da quelle lunghissime strade di

terra rossa...: quei dieci minuti in silenzio desideravo non finissero mai!

Eleonora Cipriani

ACCOLTI A BRACCIA APERTE

Ricordo il primo forte abbraccio dei bambini fuori Casa Perugia: inaspettato, forte, invadente. È stato il primo di tanti. Così ci ha accolti il nostro Malawi: a braccia aperte. È stato facile da quel momento capire poi che bisognava aprire gli occhi, il cuore e le orecchie, per poter ricevere tutto ciò che quel popolo meraviglioso aveva da donarci. E il dono più grande che ho ricevuto, è la libertà. Nelle giornate scandite dal sole, senza orologio, ho sperimentato la libertà di donare il mio tempo, scoprendo che ha più valore se speso per ascoltare chi ti sta accanto. Nei

villaggi poveri ho sperimentato la libertà di donare un sorriso, anche quando sem-



brerebbe impossibile farlo, la libertà di accogliere e la libertà di condividere, anche quando si ha poco da offrire. Dentro Casa Perugia ho sperimentato la libertà dell'aiuto reciproco e del servizio, che ci ha donato gioia e amicizia vera. E poi i colori, i tramonti, la musica, i paesaggi, i balli...

Mama Africa mi ha ridonato la bellezza dei valori fondamentali; la mia più grande sfida e gioia sarà quella di riportarli e viverli a casa.

Eleonora Pioppi

IL MALAWI MI HA INSEGNATO

Sorriso. Gioia. Semplicità. Curiosità. Bambini. Povertà. Gioco. Amicizia. Rispetto. Dignità. Caldo. Sudore. Fatica. Terra. Comprensione. Ammirazione. Natura. Unione. Eleganza. Musica. Magia. Buio. Coccole. Pace. Tradizione. Sacrificio. Pazienza. Sole. Pioggia. Ingegno. Orgoglio. Sogno. Progetto. Coraggio. Entusiasmo. Divertimento. Stupore. Colori. Forza. Accoglienza. Incertezza. Storia. Piedi. Danza. Sangue. Vita. Arte. Meraviglia. Speranza. Amore.

Questo è quello che il Malawi mi ha donato. Il sorriso che mi ha accolto appena ho toccato quella terra, il sorriso che mi ha accompagnato per tre settimane, il sorriso che mi è rimasto nel cuore una volta tornata. La gioia di un popolo semplice, povero,

dignitoso.

Il gioco dei bambini, ma anche dei grandi. La loro innata voglia di essere amici, di conoscerti, di salutarti, di ricevere amore, di ricevere pace. E darti pace.

La curiosità nel capire, nel conoscere una cultura che alla fine si è rivelata la più naturale, la più semplice, perché quella vera. La fatica nell'affrontare l'Africa, perché l'Africa ti mette alla prova. L'Africa è natura, l'Africa è contraddizione. L'Africa è sudore, è sole, è pioggia. L'Africa è sacrificio, è comprensione, è pazienza. L'Africa è tradizione, è origine.

L'Africa è danza, è musica, è arte; sono i piedi nudi di un popolo in cammino, che calpestanto terra rossa.

L'Africa è magia. La magia della notte, del buio più profondo, che avvolge ogni cosa e avvolge la tua mente, i tuoi pensieri. Fino a quando ti meravigli di come sia tutto così semplice, di come la luce ogni giorno prenda il posto del buio e riempia la giornata di colori. I colori della terra, i colori dei bambini, i colori dell'anima, l'anima che si spoglia di quei vestiti grigi e inizia a danzare insieme a loro.

Forse sono proprio tutti questi "colori" messi insieme, che mi hanno riportato, in Malawi, per il secondo anno consecutivo.

Se si ha avuto modo di assaggiare almeno un po' di Africa non si può fare a meno di volerci ritornare e respirare la sua vita. È una malattia senza guarigione, difficile da spiegare a chi non l'ha mai sperimentata. La terra è rossa, l'erba è verde, la luce è abbagliante, il cielo di giorno è di un azzurro intenso, essendo più vicino alla terra di quanto non sia ad altre latitudini; la sera regala uno spettacolo di stelle che illuminano la notte. Chi ha vissuto l'Africa lo sa meglio di me. Non si sa esattamente il perché la si ama. È sporca, è povera, infetta, sofferente, arretrata, maleodorante e ingiusta. Eppure, una volta incontrata non se ne può fare a meno e si soffre poi a starne lontani.

Il Malawi mi ha insegnato che l'orologio non serve. Conta solo la luce del giorno e il buio della sera, l'alba e il tramonto.

Il Malawi mi ha insegnato ad amare i silenzi. Nei lunghi viaggi sul pick-up, nelle sere quando la luce si spegneva e



la notte si faceva spazio nel cielo; negli assolati pomeriggi trascorsi in compagnia di quei bambini vestiti di stracci, senza scarpe ai piedi, mentre mi prendevano la mano, si aggrappavano forte e sorridendo chiedevano solo di stare al nostro fianco, mentre passeggiavamo tra le loro casupole o nei villaggi di capanne.

Il Malawi mi ha insegnato a svuotare la mente, totalmente. Non è un merito ma una conseguenza inevitabile, direi travolgente. E' quello che vivi attorno a te che ti strappa via dai tuoi pensieri. Sei così preso da tutto ciò in cui sei immerso, è tutto così dannatamente lontano e sfuocato, che non c'è posto per altro; e ti stupisci di ritrovarti completamente svuotato.

Il Malawi mi ha insegnato a mettermi da parte. In questo viaggio non ci sono protagonisti: c'è il gruppo, c'è la condivisione, c'è l'obiettivo comune.

Il Malawi mi ha insegnato ad "essere" invece che "avere". Le persone laggiù sanno guardare noi "azungu" (bianchi) oltre le apparenze, gli averi, i beni materiali; per loro conta solo ciò che sei.

Il Malawi mi ha insegnato ad emozionarmi almeno una volta al giorno. Mamma Africa ti abitua continuamente alle emozioni. Una sensazione indelebile, la sensazione di vivere a pieno il mio tempo.

"Ci sono cose. Piccole cose, che non dimenticherò, che sono niente. E invece restano più forti di tutto." [M.M.] ZIKOMO.

Francesca Catalucci

VERA LEZIONE DI VITA

Il Malawi! Che dire? Senza dubbio è l'esperienza più segnante della mia esistenza.

La prima cosa che mi viene da comunicare è proprio l'incomunicabilità di questa avventura: se ne può parlare per ore, nei minimi dettagli, ma il risultato è lo stesso.

E' impossibile riuscire a tradurre in parole lo spettacolo a cui si assiste in Africa, passo a passo, incontro dopo incontro: l'aria, il sole, la luce, i colori... tutto ha un sapore così particolare, così "diverso"! Sembra di viaggiare non solo attraverso lo spazio, ma anche nel tempo. I ritmi, i suoni, tutto si



muove all'unisono, accompagnato dal tam-tam tribale instancabile e infinito che si fa eco da villaggio in villaggio.

E poi ci sono loro: le persone, i bambini, i meravigliosi abitanti di questa terra magica, sporchi di terra rossa fino ai capelli, ma puri come la superficie più limpida. Basta aprire il proprio cuore per ricevere quel calore unico, che solo loro possono darti.

Viviamo in tempi difficili, e quel che mi viene da pensare è che se ognuno, in un contesto ideale, potesse vivere questa fantastica esperienza, beh, il mondo sarebbe un posto migliore, perché non si può rimanere indifferenti di fronte a una tale lezione di Vita!

Giuseppe Guerrieri

LE SCARPE DI VANESSA

E' difficile trovare le parole giuste, quando un'esperienza riesce a rubarti l'anima.

IL MALAWI.

Ne sento ancora i profumi, le risate dei bambini all'alba, gli odori del mercato, le musiche, le danze, il vento nei capelli.

Ne vedo ancora i colori, quelli sgargianti delle stoffe, il rosso fuoco del sole, il chia-



rore della luna che veloce sale in cielo, le stelle a toglierti il fiato se solo alzi lo sguardo.

Ne sento ancora il calore, quello dei raggi di sole che ti scaldano la pelle, quello

dei fuochi accesi fuori dalle capanne, ma prima di tutto quello degli abbracci della gente, dei sorrisi spontanei, che non chiedono nulla in cambio.

Vanessa, bambina conosciuta nella mia precedente esperienza in Malawi, mi guarda negli occhi non appena arriviamo a Casa Perugia. Con uno sguardo perplesso mi scruta come a chiedersi: "Ma è proprio lei?". Si toglie una scarpa, la riconosco e penso: "Sono proprio le crocs che le ho regalato l'anno scorso". Mi guarda dritto negli occhi, quegli occhi così profondi, e in un attimo mi grida: "Lena!". E, prima che io abbia il tempo di accorgermene, mi abbraccia.

Quello che per noi è ormai superfluo e scontato, in Malawi assume un significato tutto nuovo. Quello che per noi è un sem-

plice paio di scarpe, in Malawi è motivo di gioia. Ed è strano percepire come quella gioia che i bambini mostrano con così tanta spontaneità, riesca a entrarti dentro, come fosse acqua che scorre lungo il proprio corso, fino ad arrivarti dritta al cuore.

Non si può non lasciare che la pace e la serenità che il Malawi e l'Africa sanno donarti in poco tempo, diventino parte integrante della propria esistenza.

Non basta tornare alle proprie abitudini quotidiane - fatte di impegni, di lavoro, di appuntamenti - per accantonare in fondo al cuore quel sussulto che tutte le mattine, al suonare della sveglia, sentivo dentro di me. Quella voglia estrema di vivere quella terra, la sua gente, le sue forze, ma anche le sue debolezze, la sua ricchezza e la sua povertà.

Non basta una vita per dimenticare l'Africa e disinnescare il desiderio di tornarci.

A presto, Malawi.

ZIKOMO!

Lena Shepers

MI RICORDO...

E' difficile parlare del Malawi.

Mi ricordo gli sguardi che ci accoglievano quando andavamo in giro, pieni di gioia nel vederci, ma allo stesso tempo affaticati dal peso di una vita condotta in situazioni difficili.

Mi ricordo le lacrime versate quando, facendo visita alle famiglie bisognose all'interno dei villaggi più poveri, venivamo travolti dalle storie commoventi di donne rimaste sole, ragazze madri e famiglie numerose senza il necessario per sopravvivere.

Mi ricordo le mani delicate dei bambini che afferravano le mie durante le passeggiate nei villaggi. Facevano a gara per tenerci la mano e allora prendevamo tre o quattro bambini in ciascuna mano e ci facevamo portare in luoghi bellissimi, a scoprire paesaggi rossi infiniti. Mi ricordo quei volti curiosi che passavano le ore a fissarci con i loro occhi grandi, mentre cantavamo e suonavamo per loro o mentre lavoravamo negli Orphan Care. Sono occhi che non potrò mai scordare, di bambini che si divertivano con qualsiasi cosa e che mi hanno



fatto riscoprire la gioia di vivere, dello stare insieme e della condivisione.

Sono stati giorni molto intensi, in cui però la stanchezza veniva sostituita dalla gioia di fare esperienza di una realtà così bella, nel modo più intenso e vero possibile.

Non posso che ringraziare la terra che ci ha accolti, per tutto quello che mi ha trasmesso; l'associazione "Amici del Malawi", per avermi dato fiducia e per avermi offerto questa opportunità e tutti i ragazzi del gruppo con cui sono partita, o meglio la mia famiglia malawiana. Ognuno di loro è stato importante durante l'intero percorso e un sostegno fondamentale durante tutta l'esperienza e dopo.

Maria Fioretto

UN DONO SPECIALE

La mia esperienza in Africa mi ha insegnato molto, mi ha aperto gli occhi su quanto siamo fortunati per tutto quello che abbiamo e che non apprezziamo abbastanza.

Mi ha fatto conoscere un popolo che, nonostante l'estrema povertà, ti dona il suo essenziale; un popolo che ti sorride sempre con vera gioia e pieno di speranza.

In questi giorni straordinari ho visto e ho



toccato con le mie mani tante situazioni, da quelle più gioiose come l'inaugurazione di una chiesa con tutto il villaggio che festeggiava offrendoci il cibo che doveva servire per loro, a quella più riflessiva e dura, di portare viveri alle famiglie più povere di alcuni villaggi.

Un'esperienza che ho vissuto in prima persona è stata quella di aiutare un ragazzo a portare venticinque sacchi di concime (cacca di pollo) da cinquanta chili l'uno a casa sua. Gli ho chiesto di vedere la sua casa: ben più piccola di un bagno delle nostre case! Per ringraziarmi del mio aiuto, il ragazzo mi ha donato una cosa importante ed essenziale per lui.

Pietro Sabato

AZUNGU!

E' buffo pensare come volando da Perugia al Malawi, la 'marocchina' che prima era nera fosse considerata *azungu*, cioè bianca, dagli indigeni.

Sono partita per l'Africa un po' per mettermi alla prova, un po' perché gli avvenimenti della mia quotidianità mi stavano facendo perdere di vista le cose importanti e soprattutto me stessa; e un po' perché ho sperato che un'esperienza di vita così drastica rispetto alla solita routine da cameriera e serate mi rimettesse in pace i sensi e sistemasse l'inquietudine che turbinava dentro di me.

E così, dipingendo pareti, mangiando 'nsima e salutando albe e tramonti tra mille sorrisi e silenzi, il tempo è volato e mi sembra di non averlo sfruttato in pieno. Malgrado ciò, mi ritrovo più ricca: torno tra gli *azungu* e percepisco solo musi neri, stress, materialismo...in-



soddisfazione. Eppure laggiù bastava un sorriso, un tramonto che più rosso non

si può, la vicinanza degli altri, una *sweetie* (caramella, gentilezza...) perché la giornata fosse piena e bella.

Grazie a questa breve, ma intensa esperienza, ora valorizzo il mio tempo e i rapporti davvero importanti. Mi nutro di cose semplici e metto sempre più determinazione nelle mie azioni, perché è lì che mi hanno insegnato, anche se loro non lo sanno, a sorridere e a non mollare.

Grazie.

Rachida Ibrouki

A PRESTO, MAMMA AFRICA!

Era l'ottobre del 2014 quando, ripartendo dalla mia prima esperienza missionaria in Malawi, promisi a quella terra che sarei ritornata.

Dopo quattro anni sono riuscita a mantenere la promessa, Ma questa volta è stato diverso, perché ho avuto la possibilità di vivermi quest'esperienza in maniera più consapevole. Risentire quei profumi, rivedere quegli sguardi e quei sorrisi, è stato come ritornare a casa dopo tanto tempo.



I ventun giorni di missione sono stati pieni di esperienze nuove ed emozioni contrastanti tra loro. Non potrò mai scordare le storie di assoluta povertà, ascoltate durante la visita alle famiglie più povere nei villaggi; ma soprattutto non potrò mai scordare gli occhi dei bambini dell'orfanotrofio di Mamma Rita, l'Alleluja Orphane Care, perché erano gli occhi di chi aveva perso l'affetto più grande che si può avere nella vita, quello di una madre o, nel peggiore dei casi, anche di un padre. Erano gli occhi dei più deboli, di quelli che, appena messi al mondo, si sono dovuti aggrappare alla vita, con le loro manine piccole e fragili. Questa volta è a loro che ho promesso di ritornare in quella terra, che ci spoglia di tutte le maschere di futilità del mondo occidentale, per vestirci con la bellezza che ci dona l'umiltà nel donarsi agli altri.

Anche questa volta è solo un arrivederci, Mamma Africa!

Serafina Franco

...Dal gruppo al Villaggio...

Sesto gruppo, sesta partenza per la nostra associazione con il progetto Giovani In Missione, sesta esperienza per i giovani perugini nella terra rossa del Malawi. Ogni anno e ogni viaggio cresce la consapevolezza di un'esperienza che diventa sempre più nostra, di un incontro che diventa vita piena e vissuta in tutti i suoi colori e in tutte le sue emozioni. Quello che di anno in anno sperimentiamo sempre più è il passaggio dal gruppo al villaggio. I nostri giovani dopo pochissime ore da perfetti sconosciuti riescono a vivere la miracolosa esperienza di entrare in un mood africano che pervade e trasforma facendo cadere tutte le barriere ed aprire alla relazione vera. Un vero e proprio passaggio da dinamiche di gruppo a dinamiche di villaggio come ci insegnano i fratelli Malawiani, scoprire che la gioia, la fatica la sofferenza non è un fatto personale, ma un vero e proprio fatto comunitario. Benedico Dio per essere testimone primo da tanti anni di questa bellezza. Un grandissimo grazie al nostro Cardinale S. Em. Gualtiero Bassetti per il sostegno spirituale, morale e materiale che ci ha dato, un sostegno da Padre che desidera il meglio per i suoi figli.

Don Marco

UN AGRITURISMO IN AFRICA

Da un simpatico incontro tra il Professore Adriano Ciani e alcuni membri del Consiglio dell'Associazione Amici del Malawi, nel settembre 2015, nasce l'idea di realizzare "un progetto" per questa terra d'Africa.

Il professore, esperto di Sviluppo Sostenibile e delegato della cooperazione internazionale per l'Associazione Culturale Biosphera, da anni è promotore della Scuola Estiva Internazionale (SIS) per la gestione e promozione del territorio.

L'idea che nasce, quindi, da questo casuale incontro, è quella di realizzare una Summer School in Malawi e di parlare con una audience africana dei principi di sviluppo sostenibile.

Nel settembre 2016, grazie ai finanziamenti della nostra archidiocesi, la prima edizione africana della SIS atterra a Lilongwe e una sessantina di persone, tra i quali i rappresentanti laici e religiosi delle diocesi malawiane, studenti e docenti dell'Università LUANAR, componenti del CADECOM (Caritas) malawiano, partecipano alla scuola estiva che si rivela un successo. Uno degli ospiti, Fidelis Chasukwa - nella foto durante una pausa della Summer - entusiasta degli argomenti trattati e desideroso di realizzare un progetto di "utilità economica, sociale e ambientale" per il suo Paese, trae spunto e a corso finito inizia a lavorare alla realizzazione di un agriturismo.

Nasce così la Mazizi Farm nel distretto di Chikwawa. Questo è il centro turistico più importante della Bassa Valle del fiume Shire (circa 80 km a sud di Blantyre), dove si estendono attrazioni e riserve quali il Lengwe National Park, Nyala Park e il Majete Game Reserve. Nel territorio, da sempre, coesistono pacificamente le due etnie dei Sena e dei Manganja, che con le loro tradizioni suscitano interesse turistico.



Il concetto di agriturismo in Malawi è del tutto nuovo, ma per Fidelis si tratta, invece, di una importante forma di investimento: agricoltura, prodotti dell'artigianato (per es. manufatti di paglia, come cestini e simpatici cappelli) e turismo, offrono ai contadini locali la possibilità di diversificare le entrate e genera-

re più reddito, quindi non solo proventi dalla produzione agricola. Le numerose attrazioni naturalistiche suscitano interesse e, se il territorio viene dotato di altre strutture ricettive (Mazizi farm è la prima), il flusso dei turisti può aumentare.

Il settore agriturismo favorisce quello che Fidelis chiama "coinvolgimento inclusivo" delle comunità locali, perché le attività lavorative che si possono svolgere in un agriturismo generano reddito per tutte le fasce di età. In particolari per i giovani, che spesso si vedono costretti a lasciare le aree rurali per trasferirsi nei centri più grandi per trovare lavoro. Nuove occupazioni, quindi, dal settore agri-turistico, potrebbero essere una delle soluzioni per abbassare il livello di povertà e promuovere equità sociale.

I nostri auguri a Fidelis Chasukwa!

Lara Taglieri

ZIKOMO, MALAWI!

Sabato 24 novembre, presso la Parrocchia di Santo Spirito in Perugia, si è tenuta la cena, organizzata dall'Associazione Amici del Malawi, per dare voce ai racconti ed ai ricordi delle esperienze vissute dai tre gruppi partiti per il Malawi nel 2018.

Dentro alle emozionante parole di coloro che, quest'anno, hanno preso parte ai viaggi missionari organizzati dall'Associazione, si toccava con mano la gioia, l'amore disinteressato, l'intima riflessione che il Malawi sa regalare.

L'Africa insegna che non esiste diversità, che non esiste colore della pelle, che non esiste linguaggio. Esistono solo sorrisi e sguardi, che entrano dentro al cuore di chi ha il privilegio di incontrarli, che privano di qualsiasi barriera con cui ognuno di noi si difende, ti liberano e ti riempiono di emozioni nuove.

Emozioni, quelle celate nei racconti dei testimoni, che hanno fatto breccia nel cuore dei tanti partecipanti, in un momento in cui "aiutare il prossimo" assume un significato cruciale: il volontariato, infatti, oltre a rappresentare un sostegno concreto a persone meno fortunate di noi, apre la mente, stimola al dialogo, alla riflessione e, soprattutto, fa crescere l'empatia verso chi affronta quotidianamente le difficoltà legate alla povertà.

La serata ha inoltre rappresentato l'occasione per il Presidente Don Marco Briziarelli, e per tutti i Consiglieri dell'Associazione Amici del Malawi, di illustrare i risultati raggiunti nel corso degli anni, oltre che per presentare i nuovi progetti da realizzare in quel Paese e le nuove opere che verranno terminate nei prossimi mesi. Nei primi mesi del 2019 verrà inaugurato il Reparto di Malattie Infettive Pediatriche al Solomeo Pirimiti Hospital e la struttura da adibire ad asilo-oratorio, alla parrocchia di Pirimiti, adiacente al medesimo ospedale.

Tutte le offerte raccolte nel corso della serata saranno destinate ai nuovi progetti, che permet-



teranno ancora una volta di favorire lo sviluppo di una società democratica e solidale, recando be-

nefici alla comunità malawiana.

Un sentito ringraziamento a chi ha permesso di utilizzare la struttura, a tutti i partecipanti, ai soci e a tutti i volontari che hanno contribuito alla realizzazione di una serata veramente importante, nel nome della solidarietà e della generosità.

Perché, come diceva Madre Tresa di Calcutta, "chi nel cammino della vita ha acceso anche soltanto una fiaccola nell'ora buia di qualcuno, non è vissuto invano".

Lena e Francesca

“NOTE D'AUTUNNO”

Sembra ieri che il Corpo Bandistico “Lo Smeraldo”, animato dall’eclettico e appassionato Maestro Giuseppe Cecchetti, dedicò il primo concerto a favore del Malawi nella poetica e spirituale cornice del chiostro della Cattedrale S. Lorenzo. Fu in quel concerto che per la prima volta la voce modulata e calda del Maestro, in duetto con la soprano Nereide Lembo, ci fece conoscere la romanza Millennium Song, divenuta poi sempre più amata e richiesta per la commozione che avvolge l’animo dell’ascoltatore.

Quest’anno abbiamo goduto per il quindicesimo concerto, che ogni volta ci presenta un tema diverso, con una maestria e una professionalità degna di qualunque platea.

La prima cosa che colpisce di questo complesso, è la giovane (talvolta giovanissima) età della maggioranza dei musicisti. I pochi ... meno giovani sono lì per dare assoluta sicurezza ed esperienza alle nuove leve, quasi a garantire la indiscussa validità dell’orchestra. Il tema di quest’anno aveva per titolo “NOTE D'AUTUNNO” e comprendeva ambiti diversi tra loro: brani in memo-



ria del centenario della fine della prima Guerra Mondiale, fantasie di musica classica, musica operistica, musica da film.

Le parole del Maestro prima dell’esecuzione di ogni brano sono state molto interessanti, perché lo hanno inquadrato nel tempo storico di riferimento, commentato nello stile, nel contesto, nell’arrangiamento. Così è stato possibile capire e apprezzare le diverse musiche, i timbri particolari, il linguaggio dei vari strumenti: dai dolcissimi flauti ai sonori clarinetti, alla potenza dei sassofoni e dei bassi e al gioco delle percussioni.

E’ stato facile entrare nell’atmosfera del tempo di guerra, nell’allegria della musica del grande Morricone che ha reso immortali i film di Sergio Leone,

nella fantasia di musica classica che solo un “grande” può rendere speciale con l’esecuzione di una banda.

L’atmosfera della Sala dei Notari era veramente intensa, non solo per il ritmo, la cadenza, le suggestioni e le emozioni, ma anche per la partecipazione di un folto pubblico attento e caloroso che, in una giornata di splendido sole, ha capito qual era il modo migliore di impiegare il proprio tempo. A completare la magia della musica, c’è stata la bravura di Laura, che ha saputo proiettare sullo schermo le immagini adatte a sottolineare l’allegria, la gioia, la dolcezza, la condivisione che i giovani della Pastorale Diocesana hanno vissuto nelle tre settimane trascorse in quel mondo “diverso” conosciuto in Malawi. In questa occasione, infatti, abbiamo potuto anche ascoltare le testimonianze di Teresa, Francesco, Eleonora, Marco, appena reduci da un’esperienza missionaria così forte, da non potere esprimere con parole i sentimenti dell’incontro con un popolo in estrema povertà ma ricco di dignità, generosità e gioia di vivere, sempre sorridente ed accogliente.

“Gli occhi di questi giovani dicono tutto - ha commentato il Maestro Cecchetti - ; anche noi dovremmo reimparare a sorridere come questo popolo, anziché farci fagocitare dalle scadenze, dal lavoro, dalla fretta, dai social, dai telefonini..., dalla indifferenza”.

L’associazione “Amici del Malawi” non potrà mai esprimere gratitudine sufficiente e dire al Maestro Giuseppe Cecchetti, al caro amico Maurizio Baldini, ai musicisti tutti, il nostro affetto riconoscente per la presenza perseverante e costante che ci accompagna da quindici anni.

Un grazie particolare anche al Comune di Perugia, che accoglie sempre le nostre richieste; soprattutto all’Assessore Edi Cicchi che, influenzata dall’esempio del figlio nostro socio don Francesco Verzini, ha ripetuto l’esperienza missionaria in Malawi.

clara magrini

NATALE ALLA ROCCA 2018, il mercatino di Natale nella Perugia sotterranea

Sorprendente, il mercatino Natale alla Rocca si svolge da più di vent’anni all’interno della fortezza risalente al 1500, lungo le vie antiche e le strade medioevali della Perugia sotterranea.

Accoglie espositori selezionati da tutta Italia con le migliori produzioni artigianali di qualità, dei mestieri d’arte, della creatività, della sperimentazione e del riciclo.

Ritenuto uno dei mercatini di Natale più suggestivi d’Italia, rappresenta un evento unico nel suo genere: nel “labirinto” delle antiche vie medievali le luci guidano il visitatore tra i colori, i profumi delle produzioni gastronomiche, i saperi delle tradizioni artigiane, la storia che anima e accende i vicoli della Perugia sotterranea.

da Eventi Perugia

All’interno di tutto ciò hanno potuto partecipare anche le Associazione di Volontariato, tra cui gli “Amici del Malawi”. Ognuna di loro, nei tre weekend prima di Natale, ha potuto esporre i propri prodotti, offerti ai visitatori abituali e non, a sostegno delle proprie attività istituzionali e statutarie messe in atto. Si ringrazia il Comune di Perugia che ha consentito, con questo gesto solidale, alle ONLUS di raccogliere fondi importanti per il loro lavoro.

*L’Associazione di Volontariato
“AMICI DEL MALAWI” Onlus*



LIQUIDITÀ AL 31/12/2017

Saldi Iniziali			cassa	banca	posta	Totale
			€ 288,38	€ 130.057,48	€ 37.177,69	€ 167.523,55
Beneficenza	entrate	€ 183.228,22				
	uscite	€ 175.583,62				
						€ 7.644,60
Attività comm.le	entrate	€ 0,00				
	uscite	€ 0,00				
						€ 0,00
Spese generali	entrate	€ 3.650,40				
	uscite	€ 5.826,93				
						-€ 2.176,53
Totale al 31/12/2017						€ 172.991,62
di cui:			€ 241,92	€ 104.541,64	€ 68.208,06	€ 172.991,62

NOTA AL BILANCIO SOCIALE DELL'ASSOCIAZIONE

L'Associazione di volontariato "Amici del Malawi" ONLUS chiude l'anno 2017 con un aumento percentuale di liquidità del 3.26, rispetto alla chiusura del 2016. Nel 2017 le entrate e, conseguentemente le spese, sono diminuite per effetto del raggiungimento degli obiettivi prefissati per la realizzazione di infrastrutture al Solomeo Rural Hospital. Pertanto, nell'anno 2017, la variazione delle entrate, in termini percentuali, si è attestata intorno al 44.07 in meno, come pure per le spese, la variazione percentuale, si è attestata intorno al 44.29 in meno. L'avanzo di liquidità, pari al 3.26 punti percentuali in più, unitamente a quello degli anni precedenti, consentirà all'Associazione di far fronte agli impegni di Cooperazione assunti, per i vari progetti, anche per il 2018.

L'obiettivo primario dell'Associazione è quello di sostenere il popolo malawiano, affinché possa rendersi indipendente nella gestione dei vari progetti avviati, tramite attività collaterali.

Le donazioni pervenute nell'anno 2017 sono state impiegate nelle sotto elencate attività:

- 1) manutenzione di alcune strutture del Solomeo Rural Hospital di Pirimiti, erogazione gratuita di prestazioni sanitarie e di farmaci ai più bisognosi;
- 2) manutenzione e sostentamento dei cinque asili per i bambini orfani o particolarmente disagiati;
- 3) lavori di manutenzione presso il reparto pediatrico dell'Ospedale Civile di Zomba, effettuati con il prezioso contributo dei ragazzi "Giovani in Missione di Perugia", in sintonia con la politica di servizio sociale della Diocesi di Zomba. Ogni anno, ragazzi diversi e non, si impegnano in questa importante esperienza vissuta nel clima della condivisione fraterna;
- 4) sostentamento del Thondwe Village Polytechnic.

La gestione tra entrate e uscite ha prodotto un esiguo avanzo.

Le spese generali di gestione dell'Associazione sono relative alla copertura di costi puri e semplici per: cancelleria, telefono, servizi tipografici per il periodico "Qui Malawi", ecc.... L'incidenza delle spese di gestione è da considerarsi molto contenuta rispetto alla totalità delle entrate (3,12%), ciò è possibile in quanto l'Associazione, non occupando alcun dipendente, ma avvalendosi esclusivamente dell'apporto volontaristico dei propri aderenti o simpatizzanti, destina quasi la totalità delle donazioni a beneficio della popolazione

malawiana.

I Protocolli sottoscritti in passato tra le due Diocesi – Perugia – Città della Pieve e Zomba – e le istituzioni locali, continuano ad essere ancora in atto.

Il progetto comunale "ADOTTA UN DIRITTO", anche se in misura più limitata rispetto agli anni precedenti, ha consentito all'Associazione di portare, anche nel 2017, nelle scuole perugine coinvolte, la testimonianza di come vivono i bambini in un Paese povero ed in via di sviluppo, come il Malawi.

Il bilancio consuntivo dell'anno 2017 può definirsi positivo, nonostante la notevole diminuzione delle donazioni che è stata bilanciata dalla conseguente diminuzione delle spese. Il periodo è particolarmente difficile per la raccolta fondi a causa delle notevoli difficoltà per l'attuale e persistente crisi, che ha colpito il nostro paese come tanti altri. Pertanto, per incrementare le donazioni annuali, l'Associazione "Amici del Malawi" ha organizzato manifestazioni e raccolte pubbliche (mostre missionarie, concerti - Corpo Bandistico di Pietrafitta "Lo Smeraldo"- , partite di pallavolo tra alunni di scuola primaria e genitori/ insegnanti, ecc...) per sostenere il finanziamento di progetti avviati da anni.

I fondi ricavati, da queste attività, sono confluiti, con specifica annotazione, nel totale della beneficenza che perviene all'Associazione come donazioni liberali.

Vittoria Tomassoni
Nicoletta Mazzola

Nota sullo sviluppo dei progetti nel corso del 2017

Area sanitaria: manutenzione degli edifici esistenti.

Area formativo didattica: mantenimento Politecnico, scuola di arti e mestieri di Thondwe.

Area sociale: mantenimento di cinque asili nei villaggi di Kungsiya, Lita, Chalera, Mayaka e Lisanjala.

BOMBONIERE SOLIDALI

Carissimi AMICI, puoi condividere con noi i momenti importanti della tua vita.

Matrimonio? Battesimo? Cresima? Comunione?

Oppure, Laurea? Pensionamento? Anniversario?

COME?

CONTATTACI, per scegliere la tua bomboniera ideale e contemporaneamente solidale!

Offerta libera a sostegno dei nostri progetti!



Vuoi sostenere i progetti dell'Associazione "Amici del Malawi" Onlus?

E' possibile farlo tramite donazione su:

- c/c bancario n. 3000735 Banca Credito Valtellinese S.p.A. - IBAN: IT 37 L 05216 03001 000003000735 - BIC/SWIFT: BPCVIT2S; oppure
- conto corrente postale n. 25939869 Perugia; oppure
- c/c postale IBAN: IT 80 Q076 0103 0000 0002 5939 869 - BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX.

Intestazione: "Associazione Amici del Malawi".

Ricordati sempre di indicare nella causale del versamento: "EROGAZIONE LIBERALE";

ciò ti consentirà di poter usufruire dei benefici fiscali in dichiarazione dei redditi (persone fisiche e/o imprese) per la donazione effettuata, di ridurre le tue tasse e di fare del bene.

AGEVOLAZIONE FISCALE PER LE EROGAZIONI LIBERALI ALLE ONLUS

Le erogazioni liberali in denaro per un importo non superiore a 30.000 euro annui a favore delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), delle iniziative umanitarie, religiose o laiche, gestite da fondazioni, associazioni, comitati ed enti individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, nei Paesi non appartenenti all'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), possono essere detraibili nella misura del 26 per cento.

Le erogazioni devono essere effettuate con versamento postale o bancario, o con carte di debito, carte di credito, carte prepagate, assegni bancari e circolari. Per le erogazioni liberali effettuate tramite carta di credito è sufficiente la tenuta e l'esibizione, in caso di eventuale richiesta dell'amministrazione finanziaria, dell'estratto conto della società che gestisce la carta.

Per le liberalità alle ONLUS erogate è prevista, in alternativa alla detrazione, la possibilità di dedurre le stesse dal reddito complessivo. Quindi il contribuente deve scegliere se fruire della detrazione d'imposta o della deduzione dal reddito, non potendo beneficiare di entrambe le agevolazioni.

Le erogazioni liberali in denaro o in natura a favore di organizzazioni non lucrative di utilità sociale possono essere **dedotte** se erogate in favore di: **organizzazioni non lucrative di utilità sociale** (art. 10, commi 1, 8 e 9 del D. Lgs. 4 dicembre 1997, n. 460);

E' possibile dedurre importi a titolo di erogazione liberale nel limite del 10 per cento del reddito complessivo (comprendendo anche il reddito dei fabbricati assoggettato a cedolare secca) e, comunque, nella misura massima di 70.000 euro.

Non vanno indicate le somme per le quali si intende fruire della detrazione d'imposta del 26 per cento prevista per le erogazioni liberali a favore delle ONLUS, pertanto si deve scegliere, con riferimento alle suddette liberalità, se fruire della detrazione d'imposta o della deduzione dal reddito non potendo cumulare entrambe le agevolazioni.

Tesseramento 2018



Vuoi diventare nostro socio e sostenere i nostri progetti?

Sei già nostro associato?

Rinnova la tua iscrizione all'associazione versando la quota annuale di € 75,00.

Non sei ancora associato?

Come nuovo socio, solo per questo primo anno, la tua quota annuale riservata sarà di € 25,00.

Sei uno studente?

Finché non troverai lavoro la tua quota associativa resterà di € 25,00.

**SOSTIENI I NOSTRI PROGETTI
ED ENTRA NELLA NOSTRA FAMIGLIA!**



Aiutaci donando il 5xmille



Loro ne hanno bisogno

Scopri che organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a), del D.Lgs. n. 460 del 1997 e delle associazioni sportive dilettantistiche in possesso del riconoscimento ai fini sportivi

FIRMA _____ Nome _____ Cognome _____

Codice fiscale del beneficiario (eventuale): 94097990546

...e a te non costa nulla

Direttore Responsabile: Stefano Vicarelli

Redattore: Gino Puletti

Hanno collaborato: Benedetti Teresa, Briziarelli Don Marco, Catalucci Francesca, Cicchi Edi, Cipriani Eleonora, Fioretto Maria, Franco Serafina, Guerrieri Giuseppe, Ibrouki Rachida, Leschi Francesco, Magrini Clara, Mazzola Nicoletta, Pioppi Eleonora, Sabato Pietro, Sciarpa Chiara, Shepers Lena, Taglieri Lara, Tomassoni Vittoria, Trippetta Chiara.

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "AMICI DEL MALAWI ONLUS"

Uffici: str. San Galigano - S. Lucia 12/A, Montemorcino - 06125 Perugia

Tel. 075 41149 - 075 45373

Casa Perugia P.O.BOX. 186 Zomba (Malawi)

Ufficio stampa: 075 41149

e-mail: amicalaw@diocesi.perugia.it

WWW.AMICIDELMALAWIPERUGIA.IT